



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59",

Visto il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto l'articolo 6 del Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera d);

Vista la nota prot. 7014 in data 06 dicembre 2007 con la quale la Direzione per i beni e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia ha comunicato al proprietario l'avvio del procedimento volto all'emanazione di un provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.lgs 42/2004 nei confronti dell'immobile appresso descritto;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Palazzo ex RAS
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	piazza Guglielmo Oberdan, n. 4

di proprietà di:

ALIKE' INVESTMENTS S.p.a. con sede in TRIESTE, viale Miramare, n. 341 - C.F.: 01048000317

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 11 particella 824/8. (particella censita al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 4342 c.t. 1 del Comune Censuario di Trieste)

come dalla allegata planimetria catastale;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Palazzo ex RAS**, di proprietà della Società ALIKE' INVESTMENTS S.p.a. con sede in Trieste, viale Miramare, n. 341 meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, **08 LUG. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



Per Visura



5-Dic-2007 10:56
Prot. n. 567104/2007

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 169.000 metri

Comune: TRIESTE/A
Foglio: 11

Particella: 824/8

E=54200



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

TRIESTE, piazza Oberdan, n. 4

Palazzo ex RAS

Il lotto su cui sorge il palazzo al civico numero 4 di piazza Oberdan era l'ultimo ancora disponibile nell'area, quando l'allora presidente della RAS, Arnoldo Frigessi di Rattalma, nel gennaio del 1934, decise di acquistarlo per costruire un edificio per uffici e abitazioni di alto livello. L'acquisto venne ufficializzato il 3 febbraio dello stesso anno e la RAS divenne proprietaria del terreno, con l'obbligo di rispettare i vincoli predisposti nel piano di sistemazione dell'esda Oberdan del 1925, per quanto riguarda le facciate e i portici.

Il luogo oggi occupato da piazza Oberdan è stato oggetto, nel tempo, di profonde trasformazioni. Nel 1769, vi sorgeva un edificio molto grande, costruito come ospedale da Maria Teresa d'Austria e successivamente, nel 1785, adibito a caserma. In quella caserma, nel 1882, fu rinchiuso e impiccato Guglielmo Oberdan, il quale aveva attentato alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe. La caserma rimase attiva fino al 1927, quando venne demolita dal Comune.

Nel 1877 era stato considerato un nuovo assetto per l'area: il civico ufficiale alle pubbliche costruzioni aveva previsto la costruzione di una rete viaria a maglia ortogonale. La stessa proposta era stata ribadita nel Piano regolatore generale del 1879.

A questa prima soluzione era poi seguita una proposta progettuale più complessa, che prevedeva -tangente all'attuale via Carducci- la costruzione di un'esda dalla quale si sarebbero dipartiti, a raggiera, tre nuovi tracciati viari.

La nuova configurazione planimetrica della piazza dedicata a Guglielmo Oberdan era già stata definita nel 1912 dall'architetto Ludovico Braidotti, che con il suo progetto aveva dato un nuovo assetto all'area un tempo occupata dalle caserme asburgiche e successivamente destinata ad ospitare edifici pubblici e alla residenza borghese.

Nel 1924 era stato affidato ad Enrico Nordio l'incarico di realizzare il Palazzo di Giustizia, a completamento della sistemazione del Foro Ulpiano. Posto sullo sfondo di viale Regina Margherita [ora via Giustiniano], che costituiva l'asse principale dei tracciati viari che traevano origine dall'esda, il Palazzo di Giustizia costituiva il perno della progettazione urbanistica dell'area.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'edificio sarà completato, dopo la morte del progettista, dal figlio Umberto: inizia in questo modo il coinvolgimento professionale dell'architetto, al quale si dovranno la gran parte degli edifici costituenti l'edera di piazza Oberdan e che, nonostante la regia finale dell'architetto Mario de Renzi, ne determinerà di fatto il carattere architettonico.

Umberto Nordio (1891-1971) si era laureato in architettura al Politecnico di Milano. Aveva avuto tra i suoi compagni di studio Gio Ponti, Giovanni Muzio, Emilio Lancia ed Umberto Sabbioni. Dal 1920 era stato libero professionista. Inizialmente aveva collaborato, con il padre e con l'architetto Giacomo Zammattio, nel progetto del Palazzo di Giustizia di Trieste. Ha fatto parte della commissione edilizia comunale dal 1928 al 1950, è stato tra i membri del curatorio del Museo Revoltella tra il 1930 e il 1962 e, fin dalla fondazione, è stato componente della commissione diocesana d'arte sacra di Trieste.

Si ricorda tra gli architetti più attivi a Trieste tra la prima e la seconda guerra mondiale. Nel 1928, si era occupato del restauro del Politeama Rossetti e, nel 1937, aveva partecipato al concorso per la Casa del fascio. Fu anche in lizza nel concorso del 1934 per il Palazzo Littorio a Roma e, nel 1937, per il Palazzo della civiltà italiana all'E42.

Dal 1947 al 1961, si dedicò ad insegnare "Architettura tecnica" presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste.

Possiamo dire che, tra il 1931 e il 1935, fu operata una profonda ristrutturazione urbanistica di tutta l'area di quello che sarebbe diventato il "quartiere Oberdan": al posto della caserma austriaca venne edificato un sacrario dedicato a Guglielmo Oberdan e un edificio, progettato da Umberto Nordio, destinato ad accogliere le testimonianze della partecipazione della Trieste italiana, mazziniana e liberale, alle battaglie risorgimentali e alla Grande Guerra.

Al primo piano dell'edificio si trova infatti il Museo del Risorgimento, mentre un ingresso indipendente, raggiungibile dalla piazza, è riservato al sacrario vero e proprio dedicato ad Oberdan.

Si data all'11 settembre del 1934, una lettera indirizzata dalla RAS all'Ufficio tecnico del Comune di Trieste, nella quale si chiede "il permesso di costruire un edificio ad uso casa di civile abitazione" allegando il progetto elaborato da Umberto Nordio "che ebbe già l'approvazione verbale dal parte del Professor Architetto Mario de Renzi, consulente del Comune di Trieste per la sistemazione urbanistica del quartiere Oberdan". In allegato alla richiesta l'architetto Nordio descrive i materiali previsti per le facciate: "parte basamentale, corrispondente al porticato, ai negozi e all'ammezzato rivestita con conci di pietra di Orsera lavorata a punta fina (materiale e lavorazione eguale alla Casa del Combattente in Trieste). Interno





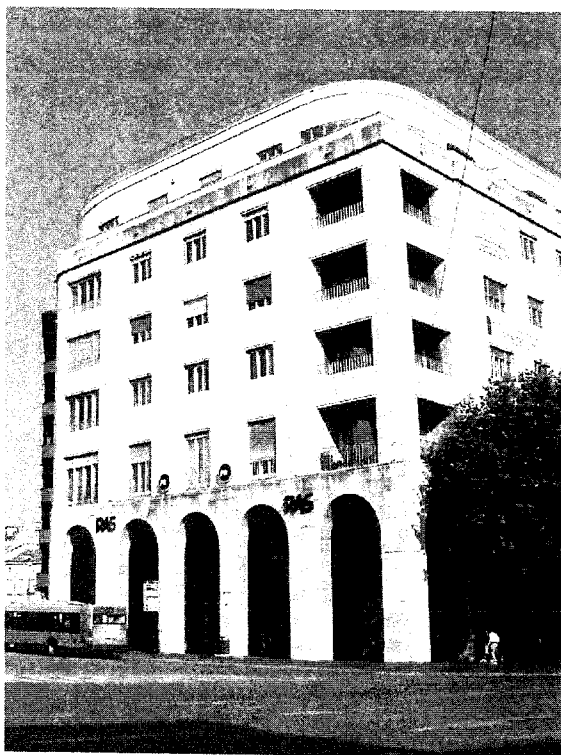
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

del portico pure rivestito dello stesso materiale. Copertura con volte a crociera intonacate con stucco romano (calce e marmorino). Contorni di tutte le finestre e aperture di facciata pure in pietra di Orsera a punta fina. Corpo delle facciate tra la parte basamentale e la cornice principale rivestito completamente in lastre di Travertino di Tivoli o altro marmo di color avorio carico. Corpo dell'attico e facce interne delle logge intonacati con malta di cemento Duralbo e marmorino del colore del rivestimento in marmo del resto delle facciate. Ringhiere delle logge e delle porte finestre in ferro con corrimano in bronzo (eguali a quelli della Casa del combattente in Trieste). Tetti a terrazza, con piastrelle Appiani o simili. Serrande ai cristalli dei negozi in acciaio inossidabile o altro metallo bianco. Serrande delle finestre in legno con rotolanti in pino, oppure in acciaio. Pavimento del portico in lastre di marmo o pietra”.

La costruzione viene iniziata il 7 gennaio 1935, come risulta dalla comunicazione della RAS all'Ufficio tecnico comunale, e conclusa il 30 marzo 1936. La direzione dei lavori è affidata allo stesso architetto progettista: Umberto Nordio.

La facciata presenta, al piano terra, un alto zoccolo in pietra d'Orsera, traforato sul lato della piazza da una galleria ad archi, che poi prosegue sulla via Giustiniano in raccordo con il porticato del liceo-ginnasio Dante Alighieri.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

La costruzione si innalza per quattro livelli, ai quali si aggiunge un piano sopraelevato ed arretrato rispetto al filo della facciata, al livello della terrazza superiore.

L'atrio di ingresso, di dimensioni notevoli, è stato decorato con marmi alternati ad affreschi di Achille Funi e mosaici di Felicità Frai e Graziano Grapputo.

Il grande simbolo della compagnia, raffigurante il leone alato, eseguito dallo scultore Ugo Carà (Muggia, 1908-Trieste, 2004), era originariamente posto all'ultimo piano sulla facciata verso via Carducci. In seguito agli ultimi lavori eseguiti sull'immobile è stato asportato e collocato nell'atrio.



L'edificio si colloca in un momento particolare della sistemazione del "quartiere Oberdan". Questo quartiere, destinato ai ceti della borghesia medio-alta, venne realizzato, con intento monumentale, nella prima metà degli anni trenta, benché da decenni al Comune di Trieste si discutesse in merito alla sistemazione dell'assetto urbano della zona.

Considerando le caratteristiche architettoniche e urbanistiche della città di Trieste, nel periodo di tempo tra la prima e la seconda guerra mondiale, possiamo osservare, come in numerose altre città italiane, l'avvio di un processo di rinnovamento caratterizzato da due aspetti: da un lato la necessità di magnificare il regime fascista e il suo operato, dall'altro l'avvicinamento ad una poetica razionalistica europea.

Nel primo caso, la ricerca di uno stile che sia coerente con quello nazionale viene accentuato dalla presenza a Trieste di figure professionali eminenti e molto vicine alla politica nazionale, in particolare di Marcello Piacentini, che promuovono la realizzazione di interventi, per la maggior parte a carattere pubblico, del tutto simili a quelli promossi in numerosi centri storici italiani, quali Bergamo, Roma, Brescia, Torino.

Nel secondo caso, l'atteggiamento di esponenti del movimento razionalista presenti a Trieste si rivela notevolmente diverso. Professionisti quali Umberto Nordio, Gustavo Pulitzer Finali, Camillo Jona, Vittorio Privileggi, Nicolò Drioli, Andrea e Guido Ghira, Giorgio e Carlo Polli, Ramiro Meng, Riccardo Pollack,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Michele Toffaloni, sono più orientati alla sperimentazione di un linguaggio che si avvicini maggiormente agli stilemi europei.

A tal proposito, al fine di comprendere il ruolo della città all'interno del fertile circuito mitteleuropeo dobbiamo prendere in considerazione le tendenze della cultura architettonica centro - europea di quegli anni e, quindi, le possibili influenze sull'attività progettuale degli architetti operanti nello stesso periodo a Trieste.

Se consideriamo una serie di interventi quali: il *Novocomum* di Giuseppe Terragni a Como; le realizzazioni di Pietro Aschieri a Roma e di Ottorino Aloisio a Torino; le case d'abitazione di Ferdinando Chiaromonte e di Vincenzo Gianturco a Napoli; i *Magazzini Schocken* a Stoccarda e la *Mossehaus* a Berlino, entrambi di Eric Mendelsohn; la *Wienzeilehäuser* di Otto Wagner e la *Loos Haus* in Michaelerplatz di Adolf Loos a Vienna; ma anche opere non realizzate, come i *progetti immaginari* di Mendelsohn e la *Torre dei Ristoranti* di Mario Ridolfi, insieme alle realizzazioni cittadine di Umberto Fonda e di Max Fabiani, vediamo come si cominci ad individuare un filo culturale ed operativo che lega indissolubilmente Trieste non solo a Roma, Milano, Torino, Napoli, ma anche e soprattutto a Lubiana, Berlino, Vienna, Budapest, Praga, Sarajevo.

L'indirizzo comune è quello della ricerca di uno stile moderno, armonioso ed equilibrato, semplice ed essenziale, che utilizzi in modo funzionale lo spazio e impieghi materiali e tecniche atte a valorizzarlo.

L'attenzione al dettaglio, al singolo elemento costruttivo si ritrova, infatti, anche a Trieste, in numerose opere caratterizzate da un forte spirito innovativo, considerate spesso minori, meno degne di attenzione da parte dell'opinione pubblica contemporanea, più concentrata a magnificare i risultati dei grandi interventi nel centro cittadino.

Come è stato giustamente sottolineato da Gianni Contessi (1981) l'attività di alcuni architetti attivi nella città giuliana nei primi decenni del Novecento non è stata sempre giustamente considerata. Tra loro si trova proprio Umberto Nordio, che è stato tra i protagonisti di un funzionalismo moderato, non allineato né con il razionalismo più avanzato, né con il magniloquente classicismo littorio.

Se consideriamo gli edifici triestini del Nordio, oltre al Palazzo della RAS, oggetto della presente relazione, dobbiamo ricordare: la Stazione marittima, la casa Zelco e la sede dell'ONMI, come esempi significativi dell'architettura prodotta in Italia tra la fine degli anni Venti e la metà degli anni Trenta. Si tratta di edifici che denotano equilibrio e carattere nella nitidezza delle loro linee, nella grande pulizia ed eleganza formale.

Per tutto quanto fin qui esposto e considerato, si ritiene che il Palazzo ex RAS di piazza Oberdan sia uno dei più significativi palazzi costruiti a Trieste negli anni Trenta: l'edificio ha un rilevante interesse culturale sia in quanto opera di Umberto Nordio sia per il contesto urbanistico nel quale si colloca ed è dunque degno di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni. -





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Bibliografia di riferimento:

- *Il Quartiere Oberdan e la sistemazione dell'Esedra*, in "Rivista mensile della città di Trieste", anno VII, n. 11, novembre 1934, p. 241-244;
- V. CIVICO, *La sistemazione di piazza Oberdan*, in "Urbanistica", n. 4, luglio – agosto 1938, p. 253-254;
- L. CRUSVAR, *Gli anni Trenta: note sui progetti e pianificazione urbanistica a Trieste*, in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte", n. 10, 1978-1979;
- G. CONTESSI, *Umberto Nordio. Architettura a Trieste. 1926-1942*, Milano 1981;
- A. SERI, *Trieste anni Trenta. Momenti di vita triestina e cronaca della trasformazione edilizia*, Trieste 1982;
- E. GODOLI, *Trieste*, Roma-Bari 1984;
- G. CONTESSI, *Umberto Nordio*, in *Friuli Venezia Giulia. Guida critica all'architettura contemporanea*, a cura di S. POLANO e L. SEMERANI, Venezia 1992, p. 115-124;
- L.L. KRASOVEC, *Il nuovo spazio urbano della piazza Oberdan*, in "Archeografo triestino", serie IV, vol. LXII (CX della raccolta) 2002, p. 255-262;
- F. ROVELLO, *Architettura moderna a Trieste. Riflessioni e proposte per la tutela e il restauro conservativo: le soluzioni d'angolo*, tesi di dottorato, XV ciclo, Facoltà di Ingegneria, Bologna 2003;
- *Trieste 1918-1954 Guida all'architettura*, a cura di P. NICOLOSO e F. ROVELLO, Trieste 2005;

Il funzionario responsabile
del procedimento
(dott.sa M.C. Cavalieri)

M.C. Cavalieri

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

